Anno XIII N. 245 — Udine, Martedì 28 ottobre 1890 — Conto-corrente con la posta.

Prezzo d' Associazione

Udine e Stato: anno . . . L. 20
id. semestre . . . » 11
id. trimestre . . . » 6
id. mese . . . » 2

Estero: anno . . . . . L. 32
id. semestre . . . . » 17
id. trimestre . . . . » 9

Le associazioni non disdette s'intendono rinnovate.

Una copia in tutto il regno centesimi 5.

# Il Cittadino Italiano

ESCE TUTTI I GIORNI ECCETTO I FESTIVI

Prezzo per le inserzioni

Nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 50. — In terza pagina, dopo la firma del gerente cent. 20. — In quarta pagina cent. 10.

Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

I manoscritti non si restituiscono. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Le associazioni e le inserzioni si ricevono esclusivamente all'ufficio del giornale, in via della Posta n. 16, Udine

## Ascoltiamo il Prete

Il Santo Padre Leone XIII nell'ammirabile, sapientissima sua Enciclica diretta in modo speciale al popolo italiano, per metterlo in guardia contro i suoi nemici, che tutto attentano per corromperlo ed averlo vile strumento in loro mano, scrive: « Non è da oggi che essa (l'Italia) soggiace all'influsso empio e malefico delle « sètte: ma da qualche tempo queste, addivenute assolutamente dominanti e stra« potenti, la tiranneggiano a loro talento. »

Con tali parole il nostro Santo Padre Leone XIII ci segnò propriamente a dito i nemici della patria nostra. Resta ora a noi di combatterli, di vincerli, cosa meno difficile che in sulle prime non apparisca.

Per combattere, per vincere la sètta imperante bisogna anzi tutto far a rovescio sempre e sempre di ciò che in mille modi cerca di imporre. Essa con la sua stampa ci dice di non credere al prete, e noi dobbiamo invece stringerci d'attorno al prete, ed ascoltare da lui la divina parola, praticare i precetti della Chiesa che egli ci insegna, seguire i precetti che egli ci addita. Noi dobbiamo amare il prete perchè è ministro di Dio. Dobbiamo ricordarci che i nostri nonni che tanto amavano, obbedivano e rispettavano il prete erano felici, perchè, tranquilli nell'anima, erano poi anche abbastanza provveduti dei beni di quaggiù, nè stentavano il pane come lo si stenta ai nostri giorni. E ciò avveniva perchè la dottrina del prete essendo rispettata da tutti non c'erano tanti ladri al mondo quanti sono ai nostri giorni. Oggi si ruba in alto, si ruba in basso. La sètta massonica che comanda ruba al Governo, il Governo per uscirne, aggrava senza coscienza i proprietari, questi per aver da pagare il governo strozzano il contadino, ogni dipendente. Cogli esempi che vengono dall'alto colle ruberie officiali, siamo trascinati ad uno stato di cose che spaventa e che mette il disordine da per tutto le amministrazioni, il disordine porta poi la miseria attuale con tutti i delitti che si piangono ogni giorno.

Oh, se la parola del prete fosse stata accolta da noi come dai padri nostri!.. se quel settimo articolo del Santo Decalogo « non rubare » fosse stato rispettato da Governi e da governati, non ci troveremmo nelle acque cattive dove ci dimeniamo.

Gli esempi vecchi e gli esempi recenti giovino almeno a richiamarci in sulla retta via indicataci dal Papa col nuovo documento del suo amore per noi e per la patria nostra.

Leggiamo tutti la Enciclica del Papa. E' scritta così piana, così chiara che è alla portata di tutti.

Chi non sa leggere se la faccia leggere, e chi può la regali al popolo affinchè si compia il fine per cui il Papa l'ha dettata, cioè perchè il popolo ascolti la voce della verità e della giustizia, perchè al popolo siano fatti palesi gli inganni che lo conducono a rovina, e voglia dunque seguire la via sicura che è quella che gli indica il Prete ministro di Dio.

Ascoltiamo ed amiamo il Prete. E' ciò che la sètta non vuole, ma noi dobbiamo volerlo, volerlo sempre, e coll'obbedienza al Prete, avremo l'obbedienza al Papa, l'obbedienza a Dio. — La società rifiorirà con tale obbedienza.

## L'ENCICLICA AGLI ITALIANI
### E LA FRAMMASSONERIA

Si sarà osservato, scrive molto opportunamente l'ottimo *Courrier de Bruxelles* che nella sua gravissima Enciclica al clero ed ai fedeli d'Italia, il Santo Padre *Leone XIII* chiama direttamente in causa la Massoneria, padrona dispotica del regime attuale, che Egli denunzia come quello che ha in cima ai suoi pensieri la distruzione della Chiesa, e lo scristianizzamento dell'Italia.

Il Santo Padre ha detto la pura e semplice verità e noi siamo in grado di provarlo con le stesse confessioni delle *Loggie massoniche*.

I.

**Le loggie belghe e Garibaldi**

Il *Bollettino* del G.·. Oriente d'Italia tomo II, p. 525, pubblica il seguente indirizzo di felicitazioni che la Loggia belga degli *Amici del Commercio e della Perseveranza* d'Anversa inviava a Giuseppe Garibaldi " Sovrano Grand'Ispettore. » Ecco gli estratti principali:

« *Carissimo ed Illustrissimo F.·. G. Garibaldi.*

„ Grazie a voi l'Italia ha innalzato il suo vero stendardo che è quello della *guerra al Papato e della distruzione nella sua sede stessa*, di questa Chiesa universale da cui ciascun popolo si emancipa il giorno in cui acquista la coscienza di sè stesso. Il giorno in che avrete vinto l'antica autocrazia se ne vedrà il trono sradicato e la sua possanza definitivamente abbattuta. Nei combattimenti che darete ancora, sappiate che noi siamo per voi e che per voi noi vinceremo...

« Per ordine della Loggia: *Gli Amici del Commercio e della Perseveranza*, all'Oriente di Anversa.

*Il Segretario* HUILSTER — *Il Venerabile* VICTOR LEYNEN

II.

**La Massoneria Italiana e la Massoneria Belga.**

Il G.·. Oriente d'Italia (Documento del Settembre 1884).

*Al Grand' Oriente del Belgio*
*Ill.mi Fratelli,*

« .... Nell'Italia che ha avuto la fortuna di compiere il più gran fatto della storia umana: l'abbattimento del potere temporale dei Papi, *noi teniamo fieramente testa all'infame* che maledice la nostra formola sacra: Libertà, Eguaglianza, Fraternità.

Superbi della *nostra opera* e sicuri dei nostri destini noi rivolgiamo i nostri voti ed i nostri pensieri ai nostri fratelli, che, nei diversi Stati, con eguale coraggio, combattono ora la *lotta suprema* che nel nostro paese è finita con la disfatta dei nostri nemici.

Ed è col più vivo interesse che i F.·. d'Italia fissano ora lo sguardo sui diletti fratelli del Belgio, i quali in questo momento, essendo stati superati nell'ultima lotta politica dai loro avversari, perseverano... con una fede incrollabile in un trionfo immanchevole ed imminente.

Persistete, adunque, e come in Italia è stata *annichilita per sempre*, la falange reazionaria sarà da voi intieramente annientata nel Belgio... »

III.

**Il « Supremo Consiglio » del Belgio**

« Al Carissimo Fr.·. P. Varlet 33.·. gran rappresentante del Supremo Consiglio del Belgio a Roma.

Bruxelles, 14 dicembre 1889.

*Carissimo ed Illustrissimo F.·.*

Il Supremo Consiglio del Belgio, nella sua seduta del 29 novembre 1889, vi ha votato dei ringraziamenti speciali per avere sì bene interpretate le sue intenzioni, facendo iscrivere il nome del Supremo Consiglio del Belgio *fra quelli dei corpi massonici rappresentati all'inaugurazione del monumento a Giordano Bruno.*

*Per ordine del Supremo Consiglio*
G. JOTTRAND »

(*Rivista della Massoneria Italiana*, vol. XXI p. 19).

IV.

**La cospirazione massonica contro il Papato.**

« Non dimenticate, cari fratelli, che il nostro sublime Gr.·. Maestro Garibaldi, ci ha lasciato un sacro legato, un dovere da compiere ad ogni costo: l'abolizione della *legge delle guarentigie e del guarentito; l'abolizione del papato.* (*Rivista della Massoneria Italiana*, t. XIII, pag. 228.

Estratto dal Rapporto Officiale del 16 gennaio 1885 all'Assemblea Costituente della Massoneria italiana:

« La Frammassoneria italiana sulla quale il mondo intiero tiene fisso lo sguardo in attesa della parola d'ordine dell'Avvenire, non deve mancare all'aspettativa e deve mostrarsi degna della *santa e sublime missione affidatale da tutti i Massoni della terra, riuniti in una mirabile ed omogenea unità.* » (*Rivista della Massoneria Italiana* t. XVI p. 6.)

La Frammassoneria italiana ha due grandi missioni da compiere: essa deve dare l'unità nazionale all'Italia, e *l'unità morale al mondo intiero* » (cioè sostituirsi al Papato dopo averlo distrutto.)

« Essa è mirabilmente adatta a questa doppia missione, come lo prova la veemenza furiosa dell'anatema *Humanum genus* del Vaticano (*Rivista della Massoneria Italiana* t. XVI p. 133.)

« La Massoneria italiana... forma, per la coesione della sua solidarietà, una falange compatta destinata a disperdere le mercenarie del Vaticano...

La Massoneria italiana... ha dato dei Grandi Maestri che possono mostrare sulle loro membra le cicatrici dei ferri subiti con impassibilità per ottenere *che il potere temporale del Papa fosse annientato per sempre* » (*Rivista della Massoneria Italiana* t. XII p. 339.)

« Il Papato maledice la Massoneria che esso riguarda come l'ispiratrice... come il veicolo il più ardito della Rivoluzione.

« Esso ha ragione, perchè quanto dice è vero.

E' alla Massoneria, se non come organismo, almeno come spirito vivificatore, *che si deve tutto, assolutamente tutto quello che si è compiuto dal 1859 fino ai nostri giorni...* per iscuotere il giogo morale del Vaticano. » (*Rivista* t. XVIII p. 114.)

*Dichiarazione* del F.·. M.·. Bacci, direttore della *Rivista*, l'11 febbraio 1890.

« Dinanzi alla statua di Giordano Bruno

---

10 — APPENDICE

## L'erede del castello d'Evris

— Mio caro — diceva — vostra moglie è amabilissima, un po' pallida, un po' pensierosa... ma amabilissima. Queste nature silenziose piacciono in verità!.. E questo fanciullo... come è educato! Non una parola! ma un gesto!... a cinque anni!.. Voi siete uno sposo, un padre felice...

Ed ebbe uno scoppio di riso finamente motteggiatore. La risposta del barone d'Evris non giunse all'orecchio di sua moglie che come un rumore indistinto. Fernando ripigliò tosto:

— Che cosa dite? Tutti sanno che avete fatto un matrimonio d'amore...

— Io? — sclamò Luciano alzando involontariamente di tono. — Io! se sapeste! — Amavo molto mia cugina, come cugina! ma come moglie!... Questa idea non mi sarebbe mai venuta!...

E con voce bassa e quasi vergognosa, aggiunse:

— Era ricca, molto ricca; avevo dei debiti, delle disposizioni a gettar denaro... mio padre volle che questo matrimonio si facesse.

— Davvero? replicò la giovane donna. — E' meglio così; sotto questo aspetto vi riconosco...

— Ah! se vi avessi conosciuta, Fernanda, — mormorò il barone — e amata come vi amo!...

— Se mi aveste conosciuta — riprese ella con la sua voce ridente — avreste accresciuto molto probabilmente il gregge belante de' miei pretendenti messi da un canto. Non sono mai arrivata a comprendere, mio carissimo, che si vivesse esclusivamente di amore nel nostro secolo... E gli eccellenti romanzieri che ci raccontano queste teorie, si dispensano, credetelo, di praticarle...

— E così, se oggi fossi libero, voi mi respingereste?

— Amico mio — rispose Fernanda con accento dolce e insinuante — voi vi inoltrate troppo sul terreno delle ipotesi; voi non siete libero, e Iddio conservi alla baronessa salute e gioia! Ma finalmente, se per caso impossibile diveniste libero, ebbene, sarebbe cosa da vedersi.

— Personalmente, ve l'ho detto, io non sono ricco; ho un figlio.

— Bah! — soggiunse Fernanda, alzandosi; — un figlio non incomoda, e i mariti teneramente amati non sono del tutto dimenticati nel testamento delle loro mogli...

— Ma che sciocchezze andiam noi dicendo? Datemi in grazia il vostro braccio. Dove è dunque andata la baronessa?

Maria d'Evris, pallida come uno spettro, ritornava in camera sua appoggiandasi al muro, stringendo nella mano convulsa la piccola mano del figlio.

— Essi m'hanno uccisa — mormorò, cadendo spossata sul divano. — Io l'amavo tanto, ed egli mi uccide... desidera la mia morte... Io ho fatto tutto per lui, non mi resta a fare di più che morire. Non temere, Luciano, la morte è vicina; ch'essa venga pure! Io la desidero come una grazia!

E stringendosi il fanciullo fra le braccia, in una stretta nervosa:

— Se almeno, disse, potessi condurti meco, mio povero amore! Egli non t'amerà più di quello che abbia amato me, e questa donna farà di te un martire!

Povera madre! Leggeva essa già forse in quel libro sconosciuto che s'apre, dicesi, al limitare delle tombe spalancate!

Essa morì qualche tempo dopo, senza rivedere l'ingrato che aveva tanto amato. Non avendo preso alcuna disposizione in favore di suo marito, tutti i suoi beni ricadevano in proprietà di suo figlio, ma fino alla sua maggiorità il padre ne godeva le rendite.

Il barone fece innalzare a sua moglie un sontuoso mausoleo in marmo nero e lasciò suo figlio alle cure di suo padre e di sua madre; dopo che, tornato a Parigi, s'abituò presto a considerare il suo matrimonio come un cattivo sogno, e visse libero e ricco, senza preoccuparsi oltre misura dell'avvenire.

Non tornò al castello che per sotterrare i suoi genitori e regolare gli affari della loro successione. Suo figlio tornava a pesargli sulle braccia. Parlò vagamente di condurlo a Parigi, ma l'aria delle grandi città è funesta pei fanciulli malaticci e delicati. Senza specificare la natura delle sue occupazioni, il barone diede ad intendere ch'esse riempivano la sua esistenza per modo da non lasciargli un minuto per esser padre; promise d'inviare un precettore a Fabiano appena fosse in età d'imparare, e intanto lo confidò alla sua balia, il cui marito era affittuario d'una grande tenuta alla parte del castello. (*Continua.*)

il Fr.·. Bovio dichiarò da Roma al mondo intiero che il *Papato era morto* e che un'era novella incominciava. » (*Rivista* t. XXI p. 15.)

« Sciarra Colonna schiaffeggiò ad Anagni il Papa Bonifacio VII, ma più cocente è stato lo schiaffo dato dalla mano di bronzo di Giordano Bruno al Papato. » (*Rivista* t. XX p. 130).

Dichiarazione del Fr.·. Cucurcillo a Roma il 15 novembre 1888: (*Rivista* t. XIX p. 21).

« Il potere temporale del Papa è già un *cadavere imputridito* ma il Papato vuole unirlo indissolubilmente al potere spirituale ed alla vita del Cattolicismo.

« Lasciamo questo cadavere e questo vivente nel loro abbraccio mortale *e noi affretteremo il giorno del trionfo sì ardentemente desiderato.*

« La Massoneria italiana è la prima, se non la sola associazione italiana che è chiamata ad un duello a morte dal Vaticano. Pei suoi legami di solidarietà coi quindici milioni di combattenti dell'esercito massonico, la Massoneria italiana si dichiara pronta per la lotta e sente di essere potentemente armata. » (*Rivista* t. X p. 310.)

« *Finchè il Papato non sarà espulso da Roma*, la Framassoneria non potrà vantare il suo vero trionfo ». (*Rivista* t. XIX p. 217).

*Dichiarazione* officiale del Gran Maestro della Massoneria Italiana, fatta il primo di febbraio 1882, nel discorso di apertura dell'Assemblea legislativa della Massoneria italiana: (*Rivista* t. XIII p. 188).

La Massoneria italiana combatte e combatterà senza tregua il suo eterno nemico, il Papato ».

*Dichiarazione* del F.·. Bacci dell'11 febbraio 1890 (*Rivista* t. XXI p. 15).

« La Massoneria *italiana*, di fronte al Papato che brandisce la Croce... e che pretende di essere la barriera della rivoluzione, e la guarentigia della pace universale, gli dice:

« *Sì, noi vogliamo la rivoluzione.*

« Alla Chiesa, il difendersi, se lo può. »

## Le spudorate bugie della « Riforma »

Telegrafano da Vienna 24 ottobre all'*Osservatore Romano*:

L'officioso *Fremdenblatt* di questa mattina ha le seguenti parole: « Sulla base di informazioni autentiche possiamo assicurare che nei circoli competenti di qui dichiarano assolutamente infondate le notizie della corrispondenza segreta fra il Vaticano e il Nunzio di Vienna delle quali parla la *Riforma.* »

Da questo telegramma dell'autorevole foglio ufficioso di Vienna apparisce chiaramente qual fede meritano le affermazioni categoriche della *Riforma* e quanto poco corretta sia la condotta di chi si serve della veste ufficiosa per dar credito a voci infondate ed a malevole insinuazioni.

Di questi espedienti destinati a combattere con l'inganno chi non si ha il coraggio e la possibilità di affrontare con armi più leali, noi cattolici non abbiamo più motivo di meravigliarci, ben conoscendo come in essi soltanto siano riposti tutto il programma e tutta la forza della rivoluzione.

Solo importa denunziare volta per volta questi fatti al mondo cattolico per fare ad esso comprendere come alle offese e agli oltraggi palesi si uniscano le segrete malignità, quanta sia la perfidia di coloro agli arbitrii de' quali è esposto il Romano Pontefice, e quanto imperioso ed urgente il bisogno di por termine all'intollerabile situazione.

## Ottavo Congresso Cattolico Italiano
## IN LODI

### La questione sociale e l'intervento dello Stato

(Vedi numero 244)

Secondo dovere dello Stato è che lo stabilito ordini tutto e conservi, *ut institutum conservet*. Da queste stesse parole chiaro appare che il supremo poter sociale, nell'ordine economico, come del resto in ogni altro, non può intervenire che *per reprimere gli abusi che gravemente nuocessero al bene generale e comune.* Abbiamo già detto che ove esistono speciali consorzii per le varie professioni, il compito dello Stato si ridurrebbe di molto; però ove si avvedesse entrare in essi gravi disordini, ove l'autorità propria non ordinasse con saviezza, non valesse con efficacia, o fosse caduta *in mano di un uomo o stolido o* furibondo il quale fosse *quasi leo in domo tua subvertens domesticos tuos*, allora è evidente che la suprema ragione ordinatrice non solo avrebbe il diritto, ma il debito di intervenire. Se poi trattasi di società come è la presente in cui il furore e la cecità rivoluzionaria ha violentemente distrutto ogni sociale organismo, nè rimane nell'ordine economico altra giuridica autorità in fuori dello Stato, egli ha diritti e doveri molto più ampi, poichè deve in parte sostituirsi a quelli e compierne le operazioni ogni qualvolta almeno si produce un fatto che o lede la giustizia, o ponga a pericolo la pubblica quiete, o minacci gravemente la generale prosperità.

Quando in una fabbrica si fanno ogni giorno lavorare migliaia di operai in sale umide, ove l'aria fa difetto, ove invece abbondano *emanazioni malsane*, ove tutta l'atmosfera è un lento veleno che corrode e incancrenisce i visceri di chi la respira, l'intraprenditore non lede *forse* il diritto che quei miserabili hanno ad un metro cubo d'aria viva e pura? ed il ledere questo loro diritto non è atto oltre che crudele, ingiusto? e se questo fatto si ripete in parecchi luoghi ed in diverse fabbriche non porta egli nocumento alla salute di un'intera popolazione di lavoratori? e la perduta salute del popolo non è tal cosa che interessi la generale prosperità? E lo Stato non *dovrà far nulla*? Se lo stato interverrà sia con una legge generale che ordini le disposizioni degli opifici in ordine alla pubblica igiene, sia con un provvedimento particolare che, o tolga l'abuso, o faccia chiudere quel luogo pericoloso e micidiale, non farà che il proprio dovere. No, lo Stato non deve *far nulla* ma deve *far bene.*

E la donna, miei signori, la delicata e fragile compagna *dell'uomo*, la fedele guardiana del domestico asilo, l'angelo tutelare della famiglia, eccola tolta all'amico silenzio delle domestiche pareti, lanciata fra il vorticoso frastuono delle macchine ad un lavoro a cui non le bastano le forze, ad un occupazione per cui Iddio non l'ha creata, spesso da mattina a sera in contatto con uomini *grossolani*, svergognati, che non sanno rispettare quello che fa la dignità della donna: la ritenutezza del suo contegno, la purezza dei suoi pensieri; la donna non dovrà essere oggetto premuroso delle sollecitudini di un ordinato Governo? Grande nella *società* è la missione di questa metà del genere umano, portentosa è l'influenza che essa esercita sul pubblico benessere. *E' sulle ginocchia della madre, fra* le carezze, fra i baci mescolati di lagrime e di sorrisi che il fanciullo impara quello che non viene insegnato in nessuna scuola, che niun maestro saprà mai instillare nella mente dei suoi discepoli, il segreto di diventare un *uomo*. E' là che egli senza avvedersene impara a conoscere il valore della virtù, la santità del sacrifizio, là che il suo cuore si solleva ai grandi, sublimi amori della famiglia e di Dio, che si prepara a diventare galantuomo. E la salute, l'onestà della donna, la libertà per lei di attendere ai sacri doveri di sposa e di madre, sono cose tali che troppo interessano l'ordine pubblico, poichè trascurati egli non corra il pericolo di essere gravemente turbato. E' quindi dovere di chi regge la civil convivenza di limitare la libertà di prolungare indefinitamente il lavoro di esse nelle *fabbriche, di vietarlo in certi tempi e* condizioni, di impedirne l'esercizio in comunanza di sesso e di regolarne così il suo *impiego che le resti il tempo di attendere* ai primi e naturali suoi doveri, la cura della famiglia, l'educazione dei figli.

E quei fanciulli magri ed intisichiti, dal colorito giallognolo, dalla fronte anzi tempo rugosa, mai fermi sulle gambe, che cosa cercano volgendo attorno con ansia bramosa le semispente pupille? Cercano la libera aria, i fanciulleschi giuochi, le cure materne a cui gli ha involati l'ingordigia di un' intrapreditore, la speranza di un misero guadagno del povero padre. Oh lasciate che i raggi del sole incoronino le loro guancie, vivifichino le loro pupille, lasciate che un aria pura risani il loro languore, i giocosi trastulli rinfranchino le loro vergini menti al sorriso dell'intelligenza, se no le *speranze del paese saranno frustrate*: esso avrà bisogno di lavoratori robusti ed attivi, di intelligenze *viva* ed *aperte*, di *difensori strenui e forti* e non avrà che degli infermi e degli idioti. Ma ci si oppone l'industriale il padrone. Ebbene *accorra la severità della legge* che nei giusti confini restringa una libertà per gli individui e per la società colpevole e micidiale.

Le umane forze hanno limite, nè possono esercitarsi oltre di quello senza che si flacchino. Anche adulto, anche robusto, l'uomo ha bisogno di sollievo e di riposo; fate che esso fatichi più che non lo comporti la sua natura e ne avrete immancabilmente due funesti effetti pel benessere temporale della società. Uomini giovani ancora, resi incapaci al lavoro, produzione minore e più imperfetta. Ma oltre le *forze materali* l'uomo ha ancora delle facoltà morali, oltre il corpo ha l'anima. Anche questa ha bi*sogno di nutrirsi e di ricrearsi*, altrimenti queste facoltà si deteriorano ed attutiscono. L'intelligenza si oscura, le passioni trion*fano sulla ragione.* E il sollievo ed il sostentamento dell'animo non si trova nell'officina, ma solo nella famiglia, fra le gioie domestiche, *solo* nella Chiesa, ai piedi dell'altare di Dio. — Chi mai può dubitare che non sia di supremo interesse per l'umano consorzio l'avere operai forti e capaci, onesti e virtuosi? Curi dunque lo Stato che non manchino loro i mezzi necessari a conservarsi tali, stabilendo un limite alle ore di lavoro, specialmente le notturne, e facendo che la legge di Dio intorno al riposo festivo divenga altresì legge dello Stato.

Questi *esempi*, o Signori, *io potrei moltiplicare* fino a sazietà; ma basti l'aver citati questi pochi tratti solo dai bisogni della classe *laboriosa come quelli che sono* palpabili ed ovvi, perchè si veda ove deve tendere l'azione dello Stato per quanto riguarda la difesa dei deboli e la conservazione dell'ordine sociale, che il secondo suo dovere *ut istitutam conservet*, e passiamo piuttosto al terzo che riguarda il perfezionamento e progresso della vita economica del paese, espresso dall'Aquinate in quelle parole *ut ad meliora promoveat*, il quale ufficio a differenza dei primi due che sono essenziali, non è che supletivo e complementare.

*(Continua)*

## ITALIA

**Varezze** — *Lo sciopero del Cotonificio italiano* — Scrivono da Varazze al *Caffaro*:

Diversamente da quanto riferiscono i giornali di costì e di quanto vi scriveva ieri *Sabazio* da Savona, la sciopera del cotonificio Figaro e Bixio, che impiega qui soltanto un migliaio e più di persone, non solo non è cessato, ma non c'è per ora speranza che abbia a terminare così presto.

Da una parte i proprietari, *fermi* sulla riduzione del dieci per cento da loro fatta sugli stidendi, affermano di non potere in *diverso* modo far *fronte* alle esigenze dell'agente delle tasse continuando il lavoro, e che si troverebbero assolutamente nella necessità di chiudere l'opificio, qualora gli operai non si adattassero a tali condizioni. Questi d'altra parte, che non godono certo una paga vistosa, protestano di non poter accettare la proposta riduzione, e se si deve dar retta alla fermezza dei loro propositi attuali, non scenderanno per ora a patti.

Le più tenaci sono, come sempre, le donne, o meglio le ragazze, che formano la maggioranza degli operai, molte di Varazze e dei dintorni, in maggioranza però della Val d'Orba, della Lombardia e del Veneto. Coteste, appartenenti in maggioranza a quella razza di contadine e matrici famose per gli scioperi di Lombardia, fe pensate se sia facile interdersi con loro.

A buon conto, a quanto mi si assicura — ma ho potuto constatarlo — alcune di esse cominciano ad allontarsi per cercare altrove lavoro; e questa è la cosa più grave, poichè quando si sarà venuti a un accomodamento, come si addiverrà di certo, è a temere non vengano a mancare una buona parte di operai.

## ESTERO

**Inghilterra** — *Un' altra impresa di Jack lo squartatore a Londra* — Una lettera, vera o supposta di « Jack the Ripper » ricevuta ultimamente dalla polizia, è stata seguita da un orrendo delitto. Una donna è stata trovata scannata in una strada deserta di South Hampstead. La testa era quasi spiccata dal busto, e fracassata in *modo orribile. La* polizia, sebbene il corpo non presenti le solite mutilazioni, crede si tratti di un altro delitto di Jeck *lo squartartore. Sembra* che la vittima non appartenesse alla classe delle donne perdute. Esa relativamente ben vestita, e altri indizi fanno credere che menasse una vita regolare. Si deduce che sia stata assassinata due miglia lontano dal luogo ove fu trovata, e trasportatavi poi con una carriola. L'identità della disgraziata non è ancora stata stabilita.

## Cose di casa e varietà

### L'ultima Enciclica del Santo Padre Leone XIII.

Alla cromotipografia del Patronato, Udine Via della Posta n. 16 si vende l'ultima Enciclica del S. Padre Leone XIII al prezzo di centesimi 5 la copia,

Per copie cento Lire 4.

### Nozze

Ieri a Firenze il nostro Sindaco Elio Morpurgo si unì in *matrimonio* colla signorina Basevi.

In tale circostanza egli volle elargire lire 1000 a favore dei poveri di Udine e le consegnò alla Congregazione di Carità perchè proprio ieri le distribuisse, come venne eseguito.

La Giunta municipale il Consiglio della Banca cooperativa, i cugini Luzzati ed altri gli presentavano pubblicazioni di circostanza. Ieri pure gli furono spediti telegrammi di felicitazioni.

Fra gli opuscoli presentatigli primeggiano quelli editi dalla tipografia del Patronato. Ne fanno elogi anche i giornali cittadini. Un bravo di cuore al nostro Francesco Montanari che con tanto disinteresse ed amore lavora ed insegna l'arte in questa tipografia.

### Musica sacra

Questa della musica sacra è una questione che non interessa solamente i cultori di musica, ma i cattolici tutti, i quali deplorano, e con ragione, che nelle chiese, nelle cerimonie religiose, si vada man mano introducendo un genere di musica, che molto si allontana dal « sacro » e si avvicini troppo al « profano ». Un po' per volta, nel Tempio del Signore, nelle solenni funzioni, la musica si è discostata da quella primitiva semplicità, sino a prendere una certa forma teatrale, che mal si addice alla maestà della religione cattolica.

E perciò coloro che nelle composizioni musicali sacre si attengono alla vera forma liturgica, benemeritano non solo dell'arte, in genere, ma anche di quanti cattolicamente sentono.

Di questo numero è il Molto Rd.o Padre Sigismondo da Jenne, insigne cultore di musica sacra, compositore egregio, organista nella reale e monumentale chiesa di S. Chiara in Napoli. Ha composto 9 *Tantum ergo*, ad una, a due, a tre voci, i quali sono di grandissimo effetto e, a giudizio di persone colte ed intelligenti, contengono pregi non pochi, nè comuni, essendosi l'illustre P. Sigismondo attenuto a quel genere di composizione musicale che meglio risponde all'ideale del culto cattolico,

I *Tantum ergo* del P. Sigismondo da Jenne si vendono, in bellissima e nitida edizione, presso B. Giannini, via Baglivo Urics, 5, e presso la Sagrestia della chiesa di S. Chiara, ai seguenti prezzi in Napoli:

*Tantum ergo* a 3 voci, L. 1,50 — *Tantum ergo* a 2 ed una voce, L. 1,00.

L'opera completa, L. 6.

### « Strenna » a Gesù Bambino

Dalla direzione dell'Orfanatrofio Cattolico di Betlemme riceviamo, il seguente no*bilissimo appello*, che di buon grado pubblichiamo:

Avvicinandosi le feste del S. Natale, gli orfani di Terra Santa uniscono le loro preghiere a quelle del Pargoletto Gesù, per domandare soccorso. Forse gli sconvolgimenti e le calamità da cui è oppressa l'Europa, distraggono alquanto le anime pietose dal gettare uno sguardo alle miserie ed ai pericoli in cui essi giacciono: ma il Canonico Antonio Belloni che si trova circondato da uno stuolo di questi infelici; che il *sente* ogni giorno battere alla porta dei suoi orfanotrofii: che vede l'eresia protestante e lo scisma greco e russo *accoglierli nel loro* seno, non può a meno di compiangere la loro triste sorte ed invocare soccorso, per poterne salvare *almeno una parte.* Nel solo mese di settembre il numero delle domande fu così grande, da non poterne accettare neanche un terzo dei più abbandonati; e tanto fu il dolore che provò nel dover rimandare gli altri, che lo spinse a partire per l'Europa in cerca di mezzi per salvarli.

Ecco dunque un mezzo ove impiegar bene e ad usura il superfluo; mezzo potente per attirare sulle famiglie le benedizioni del Bambino Gesù. Dalla mangiatoia *in* cui giace. Esso continua a far udire la sua voce e come già comandava agli angioli del cielo, così comanda a noi: « *Voi sarete* l'aiuto dei miei orfani » *Orphano tu eris adjutor.* Con un poco d'elemosina si potrebbe salvare un buon numero di questi orfani e soddisfare alle aspirazioni di Gesù. Esso scelse quella terra per compiere la *nostra redenzione*; da quei luoghi partì la luce del Vangelo che ci tolse dalle tenebre dell'idolatria; gli abitanti di quei luoghi furono i *primi* a soffrire il martirio per portarci la fede; ed ora che i loro discendenti si trovano nel pericolo di perderla, noi li abbandoneremo? Anche tra noi i bisogni e le miserie sono grandi; ma un vero mezzo per abbreviarle è certamente quello di soccorrere gli orfani di Gesù, quei giovanetti ch'Esso si stringeva caramente al seno e comanda d'aiutarli.

Il Canonico Antonio Belloni, sempre fedele ad estendere l'opera incominciata e confidente nella Divina Provvidenza, percorre le nostre città in cerca di questo soccorso, ed ordinò a chi ne fa la vece in

Betlemme d'accettarne il più possibile per impedirli di andare dai protestanti, colla speranza che Iddio gli invierà il necessario per mantenerli. Questa sua speranza non sarà delusa; e noi *memori di quanto fece* Gesù per noi, invieremo il nostro obolo a sollievo di queste vittime della miseria.

La *Strenna* sarà chiusa ai 2 febbaio.

Ecco intanto l' elenco dei benefizii che possono godere quei che concorrono alla *Strenna*:

1. Tutto l' Orfanotrofio di Betlemme durante la Novena e l' Ottava del S. Natale, farà una visita al S. Presepio, e nel giorno della festa farà la SS. Communione nella Chiesa *della* Natività per tutti i pii oblatori. Dai 15 novembre ai 2 febbraio, sarà celebrata ogni giorno una Messa, e questa nel giorno del S. Natale e dell'Epifania sarà celebrata nella Chiesa della Natività alla stessa intenzione. I nomi dei Benefattori conosciuti saranno deposti sopra la lapide del S. Presepio. Un dono di franchi 8000 o di una rendita di franchi 400 basta a fondare in perpetuo un posto per un orfano od un fratello. Colui che godrà questa pensione, terrà stampato sopra il suo letto il nome del Benefattore, affinchè gli ricordi di pregare per lui. Il nome di questo Fondatore verrà anche inciso in una lastra di marmo posta nel centro della casa.

2. Un'offerta di franchi 500 per la Chiesa, *dà diritto all' iscrizione del* nome del Benefattore sovra una lastra, che sarà messa nella Chiesa in costruzione.

3. Un dono di franchi 200 può fondare una Messa perpetua da celebrarsi in Terra Santa, e la celebrazione di questa Messa è garantita secondo le regole della Chiesa dal prodotto dei beni immobili.

4. Sono celebrate in perpetuo due Messe ogni settimana pei Benefattori che hanno dato franchi 5. Durante cinque anni a *cominciare* dal *giugno* 1887 al *giugno* 1892, si celebra una Messa quotidiana per tutti quelli che hanno dato o daranno f. 1,30.

E' celebrata ogni mese in perpetuo una Messa indistintamente per tutti i Benefattori vivi, ed un'altra per tutti i Benefattori defunti.

Varie Comunità religiose fanno ogni mese *novene speciali e generali per* l'opera; tutti i Benefattori vi hanno parte. Gli allievi poi dell' opera fanno due volte al giorno particolari preghiere al medesimo scopo.

Il Santo Padre, la S. Congregazione di Propaganda, e molti Cardinali e Vescovi ci esortarono a proseguire un' Opera così benefica agli orfani e alla classe povera di Terra Santa, opera utilissima per conservare ed estendere la religione cattolica in Palestina; e noi facendo assegnamento sulla carità dei fedeli d' Europa, continuiamo ad aumentare il numero dei giovani che vengono a battere alla nostra porta. Nel solo settembre più di 50 orfani ci scongiurarono con preghiere e lagrime ad accettarli; in parte furono accettati, ed in parte, per mancanza di locale, li dovemmo congedare colla speranza che la Divina Provvidenza ben presto farà anche per essi un posto nei nostri orfanatrofi.

In grazia dei soccorsi ricevuti l' anno scorso, potemmo quest'anno coprire e finire all' esterno la chiesa del S. Cuore di Gesù, ingrandire la Casa di Betlemme, fare dei notevoli miglioramenti alle nostre terre di Cremisan, di Betgiamal e a Nazaret. Anzi a Betgiamal si sta edificando un nuovo braccio alla Casa, che potrà contenere 50 orfani di più.

Come si vede, l' Opera è sempre in via di progresso, e chi ha cuore cattolico ed ama il Bambino Gesù, non mancherà anche quest' anno d' inviare il suo obolo, per istrappare tante povere vittime dalle mani degl' infedeli, dei Protestanti e degli Scismatici.

### Teatro Minerva

Sabato 1 novembre la Compagnia Micheletti-Pezzaglia inaugurerà il corso delle sue rappresentazioni. Sappiamo che in quella sera verrà per la prima volta esposto al pubblico il sipario-reclame, del quale si è resa concessionaria l' Impresa di Pubblicità Luigi Fabris di Vicenza.

Nella sala del Minerva si sta lavorando alacremente per preparare l'Americana novità: — Americana nel senso che dalla terra di Colombo ci viene l' insegnamento di quanto possa giovare la reclame al commercio e all' industria.

### Teatro Nazionale

La marionettistica compagnia Reccardin questa sera darà:

*Facanapa conte in camicie.*

Con ballo grande.

### Una macchina per bastonare

Il Congresso penitenziario tedesco, riunito a Dusseldorf, ha adottato una risoluzione in favore del ristabilimento della pena corporale nelle carceri di Stato in Germania.

Il Congresso non domanda l' applicazione della bastonatura che ai soli uomini.

Il *relatore* ha proposto *inoltre* l' uso di una macchina da bastonare, i cui movimenti potrebbero essere regolati senza collera nè indulgenza.

Ecco una nuova applicazione del progresso *umanitario!*

### Rivista settimanale sui mercati

Settimana 43ª — *Grani*

I due ultimi mercati dell' ottava furono bastantemente forniti.

Sinotò mancanza di consumaratori, perchè, come si è già detto, molti, sono occupatissimi nella semina del frumento, che in molti siti è resa impossibile per la durezza della terra.

Si portarono e si vendettero:

Martedì. Ettolitri 442 di granoturco, 12 di sorgorosso. *Tutto venduto.*

Giovedì. Ettolitri 30 di frumento, 1180 di granoturco, 40 di sorgorosso. Ad eccezione di ettolitri 251 di frumento, tutto il resto fu smerciato.

Sabato. Ettolitri 15 di frumento, 1150 di granoturco, 60 di sorgorosso. Ad eccezione di ett. 223 di granoturco, e 20 di sorgorosso tutto il resto fu venduto.

Ribassarono: il frumento cent. 14, il granoturco cent. 26. Rialzò il sorgorosso centesimi 52.

*Prezzi minimi e massimi*

Martedì. Granoturco da 10,30 a 11, sorgorosso da 6,50 a 6,75.

Giovedì. Frumento da 16,50 a 17, granoturco a 10 a 11,50, sorgorosso da 6,90 a 7,—.

Sabato. Frumento da 16,70 a 17, granoturco da 10,10 a 11,50, sorgorosso da 6,50 a 7,—.

*Foraggi e combustibili*

Poco martedì, discreto mercato giovedì e sabato. Prezzi sostenuti.

CARNE DI MANZO

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| I. qualità, | taglio | primo | al chil. | Lire 1,80 |
| » | » | » | » | » 1,70 |
| » | » | » | » | » 1,60 |
| » | » | secondo | » | » 1,40 |
| » | » | » | » | » 1,30 |
| » | » | » | » | » 1,20 |
| » | » | terzo | » | » 1,— |
| » | » | » | » | » 1,— |
| » | » | » | » | » 1.60 |
| II. qualità, | taglio | primo | » | » 1,50 |
| » | » | » | » | » 1,40 |
| » | » | secondo | » | » 1,30 |
| » | » | » | » | » 1.20 |
| » | » | » | » | » 1,10 |
| » | » | terzo | » | » 1,— |
| » | » | » | » | » 0.— |

CARNE DI VITELLO

| | |
|---|---|
| Quarti davanti al chil. | L. 1.20, 1.30, 1.40 |
| » di dietro » | » 1.60, 1.70, 1.80 1.90, 2.00. |

### Diario Sacro

Mercoledì 29 ottobre — s. Massimiliano v. m.

## ULTIME NOTIZIE

### Il tenente ladro

La *Sera* racconta che il tenente Livraghi complice del Caguassi e che rubò 80 mila lire, fu arrestato l'altro giorno da un capitano dei carabinieri. Venne condotto subito dinanzi al colonnello. Il tenente chiese la concessione di rivedere prima di andare in carcere, sua sorella che era gravemente inferma. Il colonnello acconsentì e fece accompagnare il Livraghi dal capitano al domicilio della sorella. Il capitano attese lungamente al portone della casa, poi finalmente vedendo che il tenente non compariva salì, ed entrò in casa. Ma il Livraghi era scomparso. La *Sera* soggiunge che si puniranno il capitano ed il colonnello, a cui si infliggeranno tre mesi d' arresto.

### Amministratori arrestati

Telegrafano da Catania 27:

Ieri furono arrestati ad Adernò il cavaliere Reale ex sindaco, il marchese Spampinato, il farmacista Di Giovanni consiglieri comunali, e certo Nicosia, tutti imputati di malversazione durante l'amministrazione del Reale.

### Le votazioni di domenica nel Canton Ticino

Domenica già i cittadini svizzeri erano chiamati alle urne per la elezione dei deputati al Consiglio Nazionale a Berna. Il Canton Ticino elegge sei deputati, cioè quattro nel Sopra Ceneri, circoscrizione chiamata Circondarione, e due nel Sotto Ceneri, detto Circondarietto.

I candidati conservatori per il Circondarione erano Polar (rielezione) Gatti (rielezione), Bonzanigo (rielezione) e Volonterio (nuova proposta); per il Circondarietto Soldati e Fortini.

I liberali proponevano nel Circondarietto i deputati Bernasconi e Stoppani, mentre nel Circondarione portavano il Simen, presidente del già Governo provvisorio; il colonnello Curzio Curti, l' organizzatore tecnico della sommossa dell' 11 settembre: Pedroli e Bolla.

Ecco ora quanto viene telegrafato su questa battaglia elettorale:

Bellinzona 26. Le elezioni del Consiglio nazionale nel Ticino si fecero con grande calma. I conservatori nel circondarione del *Nord ebbero 2200 voti di maggioranza*; i radicali sono vincitori nel circondarietto del Sud con una maggioranza di mille voti.

Berna 26. Tutti i risultati delle elezioni dei deputati al Consiglio nazionale non sono ancora conosciuti, ma è di già certo che i partiti conservano le posizioni rispettive. Sono generalmente i più ardenti di destra e di sinistra che trionfarono. I liberali moderati subiscono una seria sconfitta nel *circondario dell' Alta Argovia* e nel Bernese, ma trionfarono a Ginevra. I conservatori riportarono vittoria, specialmente nel Ticino. La coalizione liberale socialista a Neuchatel fu sconfitta. Nessun candidato socialista è riuscito da nessuna parte. I consiglieri federali Ruchonnet, Droz ed Hammer furono eletti a grande maggioranza a Losanna, Neuchatel e Saletta.

Berna 27. Ecco altri particolari complementari sulle elezioni dei deputati al consiglio nazionale di ieri. I conservatori guadagnano un seggio nel Jura bernese, uno *nell'Oberwald*, uno nell' Appenzell, uno nel Vallese ed uno in Argovia, ma ne perdono uno a Soletta. I radicali guadagnano un seggio a Berna, due nell' alta Argovia bernese, due a San Gallo, ma ne perdono uno in Argovia ed uno in Turgovia. *I* liberali guadagnano un seghio a Soletta, uno in Argovio e ne perdono due nell' Alta Argevia bernese, uno a Berna uno nell'Appenzell ed uno nell'Oderwald.

*Le* elezioni complementari dovranno farsi per un seggio a Zurigo, Saletta, Basilea, San Gallo, Turgovia, Neuchatel e Ginevra, per due saggi in Argovia e nel Vaud.

E' possibile che dei candidati socialisti riescano eletti nelle elezioni complementari a Zurigo e Neuchatel.

Fra i candidati rimasti in ballottaggio si notano Suter presidente del consiglio *nazionale* a San *Gallo*, Kinkelin a Basilea Favon a Ginevra, il colonnello Ceresole, già presidente della Confederazione, a Losanna; il consigliere federale Welti ha trionfato nell'Argovia dopo viva lotta col candidato radicale.

La proposta di aggiungere alla costituzione federale un articolo autorizzante la Confederazione ed istituire la assicurazione obbligatoria contro le malattie e gli infortuni nel lavoro fu ieri accettata dal popolo Svizzero contro 75000 (?)

***

Il Consiglio nazionale svizzero, che divide col Consiglio degli Stati il supremo potere della *confederazione* elvetica *si* compone di deputati eletti per tre anni a scrutinio segreto dai Cantoni nella proporzione di un deputato per ogni 20,000 abitanti.

L'ultimo censimento della popolazione ha obbligato le Camere a rivedere la legge elettorale; due cantoni hanno ottenuto un deputato di più; un'altro, il Ticino, ne ha perduto uno a casa della diminuzione della popolazione avvenuta in seguito alle emigrazioni.

Dal punto di vista dei partiti il Consiglio nazionale conta tre gruppi, di cui uno quasi soffocato dagli altri due: il gruppo radicale, comprende i liberali ed i radicali di tutte le diverse tinte ed il gruppo di destra rappresentato dalle deputazioni dei cantoni ultramontani e della Svizzera Centrale.

Il gruppo del centro non ha mai contato molto. Esso conta oggi una decina di rappresentanti i quali tutte le volte che c'è da votare si regolano secondo le circostanze ora votando coi clericali ed ora coi radicali.

Ai conflitti dei partiti, bisogna aggiungere i conflitti dei cantoni. Ciascuno di questi è rappresentato da una deputazione compatta, che in tutte le questioni amministrative e d' interesse vota nel senso dell' intiresse cantonale. Da tali condizioni speciali risulta una situazione politica eccessivamente complicata e difficile a definirsi. Nel gruppo di *sinistra* che *comprende* circa 95 deputati, si contano dei radicali di tutte le gradazioni dei rappresentanti del socialismo dei moderati, dei centralisti dei libero-scambisti e dei protezionisti.

Nella destra vi sono degli esaltati, epoi le due scuole clericali i vecchi che fanno un'opposizione passiva al governo ed i giovani che vogliono un'azione generale e che pretendono occuparsi anche di questioni sociali. Questi ultimi si agitano sempre, tengono delle conferenze, lottano nel giornalismo e nella camera, mostrandosi talvolta più avanzati nelle loro proposte dei radicali e del governo.

Il gruppo del centro come abbiamo detto non ha alcuna parte importante nel Consiglio nazionale.

(Agenzia *Stefani*)

## TELEGRAMMI

*Ravenna 27.* — Nel processo per i fatti di Conselice il Pubblico Ministeso chiese la condanna di sette imputati ritirando l'accusa di lesioni per due, e domandando l'assolutoria per Guglielmi Vincenzo.

*Parigi* 27 — Un certo numero di membri del Parlamento ha preso la iniziativa di costituire un comitato per l'erezione di un monumento a Garibaldi.

### Notizie di Borsa

*28 ottobre 1890*

| | | |
|---|---|---|
| Rendita it. god. 1 genn. 1891 | da L. 95.25 | a L. 95.50 |
| id. id. 1 Lugl. 1890 | » 93.08 | » 93.58 |
| id. austriaca in carta | da F. 88.30 | a F. 88.50 |
| id. » in arg. | » 88.35 | » 88.60 |
| Fiorini effettivi | da L. 221.— | a 221.50 |
| Bancanote austriache | » 221.— | » 221.50 |

### Orario delle Ferrovie

Partenze da Udine per le linee di

| | | | | | |
|---|---|---|---|---|---|
| Venezia | ant. 1.46 M. | 4.40 | 11.14 D. | — |
| | pom. 1.20 | 5.30 | 8.09 » | — |
| Cormons | ant. 2.45 | 7.51 | 11.10 M | — |
| | pom. 3.40 | 5.20 | — | — |
| Pontebba | ant. 5.45 | 7.50 D. | 10.35 | — |
| | pom. 5.30 | 5.16 D. | — | — |
| Cividale | ant. 6.00 | 9.— | 11.20 | — |
| | pom. 3.30 | 7.34 | — | — |
| Portogruaro | ant. 7.48 | — | — | — |
| | pom. 1.02 | 5.24 | — | — |

Arrivi a Udine dalle linee di

| | | | | |
|---|---|---|---|---|
| Venezia | an 2.20 M. | 7.40 D. | 10.05 | — |
| | pom. 3.05 | 5.06 » | 11.55 | — |
| Cormons | ant. 1.15 | 10.57 | — | — |
| | pom. 12.35 | 4.20 | 7.45 | — |
| Pontebba | ant. 9.15 | 11.01 D. | — | — |
| | pom. 5.05 | 7.17 | 7.59 D. | — |
| Cividale | ant. 7.48 | 10.16 | — | — |
| | pom. 1.02 | 5.24 | 8.48 | — |
| Portogruaro | ant. 9.02 | — | — | — |
| | pom. 3.30 | 7.34 | — | |

*Antonio Vittori* gerente, responsabile.



(*Vedi avviso in 4. pagina*).

PRIVATIVA INDUSTRIALE PER L'ITALIA

**FARINA e PANELLO di COCCO**

**TUTTO IL BESTIAME**

da lusso, da latte, da lavoro e da ingrasso, si alimenta unicamente ed economicamente col

**COCCO** (producendo più latte e più crema.)

Il Governo ha compreso la Farina di Cocco nella razione dei foraggi per l'esercito.

**Farina L. 25** per 100 Chilogr. — **L. 13** per 50 Chilogr.

**Panello L. 20** per 100 Chilog. — **L. 11** per 50 Chilogr.

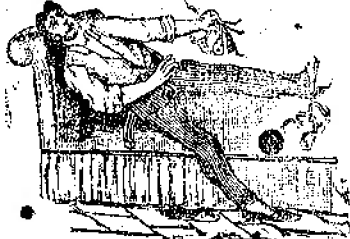
La Farina è per tutti gli animali. — Il Panello è esclusivo per majali.

**Merce franca di porto in ogni stazione ferroviaria**

*Un solo quintale basta per fare esperienza con più animali e convincersi dell'utilità.*

Le richieste con valuta anticipata farle al sig. RAFFAELE SANTACROCE in Napoli che manda gratis gli attestati ed il modo d'adoperarle.

Basta mandare 1 solo biglietto di visita per avere gratis gli opuscoli con gli attestati.

Si domandano rappresentanti in ogni città.

**Si fabbricano in giornata presso il suddetto anche le palmi in metallo le quali molte richieste.**

E con ragion piange quello sventurato che affetto da Ernia di illuso da qualche impostore è costretto a portare un Cinto orniario mal costruito che gli logora l'esistenza e lo condanna inevitabilmente alla tomba. Non così gli succederebbe se facesse uso del miracoloso **cinto d'invenzione del prof. Lodovico Ghilardi**, il quale ha avuto il plauso universale e venne brevettato con decreto ministeriale 8 settembre 1888.

Il sistema è sicuro e di facile applicazione tanto che anche un bambino può metterselo. La mobilità della testa di codesto **cinto regolatore** costruito a molla, permette di alzarsi od abbassarsi a destra e a sinistra e può fissarsi nel modo più conveniente. Così non può dirsi dei Cinti erniari fin' oggi conosciuti.

Nessun cinto quando non è munito dei registri del **prof. Lodovico Ghilardi** non è curativo nè preservativo, ma un gingillo per corbellare gli inesperti. — Se dunque l'infermo aspetta guarigione o sollievo da altri Cinti, esso può morirsene in pace. Chi vuole maggiori schiarimenti per l'indispensabile CINTO REGOLATORE, mandi lettera con francobollo di risposta al **prof. Lodovico Ghilardi**; il quale nel suo gabinetto fabbrica ed applica denti e dentiere artificiali sistema americano senza uncini nè legature metalliche, e nel più breve tempo possibile.

N. B. **Il cinto Ghilardi** non può essere da chicchesia imitato perchè messo sotto la guarentiggia delle leggi che assicurano la proprietà d'invenzione

**Prof. LODOVICO GHILARDI**

*Chirurgo-Dentista* — Via Lungarini, N. 8 — PALERMO

**FLUIDO**

**Rigeneratore dei capelli**

del dottor Chennevier di Parigi. — Con questo prodotto, seriamente studiato, l'esimio dott. Chennevier ha risolto uno dei problemi più difficili per la conservazione dei capelli. Esso ARRESTA immediatamente la CADUTA dei medesimi, li rinforza e ne impedisce la decolorazione. — La bottiglia grande L. 5. — La piccola L. 3.

Unico deposito [illegible] Udine presso l'Ufficio Annunzi del « Cittadino Italiano »

**Polvere enantica** composta coi acini d'un erba fragranti per preparare con tutta facilità un buon VINO ROSSO di famiglia, economico e garantito igienico. — Dose per 100 litri L. 4; per 50 litri 2,20.

Unico deposito presso l'Ufficio Annunzi del Cittadino Italiano via della Posta, 16 Udine.

# FERRO-CHINA-BISLERI

## DI

# FELICE BISLERI

## MILANO

## BIBITA ALL'ACQUA DI SELTZ E SODA

### *GENTILISSIMO SIG. BISLERI*

Ho esperimentato largamente il suo elisir Ferro-China e sono in debito di dirle che « esso costituisce una ottima preparazione per la cura delle diverse cloronemie, quando « non esistano cause malvagie o anatomiche irresolubili ». L'ho trovato, sopratutto molto utile nella clorosi, negli esaurimenti nervosi cronici, postumi della infezione palustre, ecc.

La sua tolleranza da parte dello stomaco rimpetto alle altre preparazioni di Ferro-China, dà al suo elisir, una indiscutibile preferenza e superiorità.

M. SEMMOLA

Prof. di Clinica terapeutica dell' Università di Napoli — Senatore del Regno

**Si beve preferibilmente prima dei pasti ed all'ora del Wermouth**

Vendesi dai principali Farmacisti, Droghieri, Caffè e Liquoristi